

# Analisi Settimanale

19.03.2016

## Central Banks All-IN



Settimana scorsa abbiamo parlato di come la BCE abbia fatto un ALL-IN (mi gioco tutte le fiches) tipico di vari giochi da Las Vegas, in un contesto europeo diviso politicamente, diviso fiscalmente, in tentativo di unione dal punto di vista bancario e unito dal punto di vista monetario (non ce ne voglia Weidmann).

Draghi in settimana ha parlato chiaramente di necessità che la politica Europea decida cosa fare di questa Unione Europea, costruita su una moneta unica e su un dedalo di interessi piuttosto variegati. Per certi versi aver aperto ai paesi dell'est l'ha destabilizzata (anche se era interessante per toglierli dal controllo russo, cosa non riuscita con l'Ucraina). Farci entrare la Turchia francamente sembra una forzatura.

In settimana hanno poi parlato i banchieri centrali della BOE (England), Fed (USA) e BOJ (Giappone).

La BOE ha tenuto i tassi fermi allo 0.5%, con acquisto di assett stabile a 375 miliardi di sterline. La decisione è stata presa tenendo conto di un'inflazione piuttosto debole e della possibilità di una Brexit con le elezioni di Giugno. La Boe si è espressa sulla Brexit, dicendo che il down della sterlina è dovuto alla paure attorno a questo evento, definibile come cigno inglese. L'incertezza rallenterà le decisioni sugli investimenti e la spesa di numerose società oltre che dello stato, e deprimerà la domanda aggregata nel breve termine.

La BOJ continua il suo percorso a testa bassa. Non sono stati fatti cambiamenti nella politica monetaria, sebbene la BOJ abbia mostrato chiaramente la volontà di perseguire qualsiasi stimolo serva ad arrivare all'inflazione del 2%. Quindi avanti sulla strada dei tassi negativi e dell'iniezione di liquidità, soprattutto alla luce di uno yen che prende forza contro il dollaro.

E qui arriviamo alla fed, che concentrandosi sulla disoccupazione segnalando l'aumento di posti di lavoro e della loro qualità, ha cercato di glissare il necessario sull'inflazione ancora bassa, sottolineando che i tassi di

interesse verranno alzati in maniera più morbida di quanto preventivato. Livello di assett in acquisto tenuto stabile.

Parliamo di queste quattro banche centrali perché sono quelle che guidano il mondo, tralasciando di citare la banca Cinese che sembra più presa a giocare un gioco solitario che non un gioco di squadra.

Alcuni parlano di un accordo di Shanghai (dove si sono incontrati i ministri della UE e i banchieri centrali) al G20, secondo cui l'accordo sarebbe quello di far indebolire il dollaro per dare spinta alle economie emergenti, dal punto di vista delle valute e delle commodities.

Il tutto permesso da politiche monetarie maggiormente espansive della BCE e della BOJ per cercare di mantenere comunque competitive le due economie, sebbene Euro e Yen stiano recuperando terreno contro la moneta USA. Questo vuol dire export a prezzi meno vantaggiosi verso gli USA e quindi rischio di minor produzione industriale e crescita.

Le banche centrali insomma sembrano concertare una strada comune verso una modalità di uscita da questa trappola di liquidità che comporta l'aumentare ancora di più da liquidità.

Difficile credere, con tutta la buona volontà, che questo possa funzionare.

Prendiamo alcune situazioni che si stanno verificando:

1. Europa: rendimento bond governativi AAA a 0 fino a 8 anni, rendimento bond governativi non AAA a zero fino a 5 anni. Rendimento corporate investment grade arriveranno a zero grazie agli acquisti della BCE, probabilmente come quelli governativi come periodo temporale se non superiore. Il rialzo dei tassi quindi sarà molto doloroso quando arriverà, ma prima ancora il rendimento diventerà difficilissimo da cercare nel mondo bond, se non prendendosi larghi rischi sulla curva di lungo periodo.
2. Inghilterra: tutto si gioca sulla Brexit, politiche monetarie incluse. Si spera in una vittoria dei "siamo dentro". Pochi sanno prevedere cosa potrebbe succedere se vincessero coloro che vogliono uscire.
3. In USA i buyback sono ricominciati e si vede. L'Sp500 a 2050 è sicuramente curioso dal punto di vista della sostenibilità. Come lo era a fine anno agli stessi livelli. JP Morgan e Bank of America hanno ampliato negli ultimi giorni i loro piani di buyback mentre le altre corporate proseguono a ritmo serrato. Per quanto durerà questo processo? Chi lo sa, fino a che ci sarà liquidità in eccesso o qualche evento esogeno non porrò fine a questo sistema. In fondo se il mercato non si muove non si fa rendimento, e quindi un SP500 (tanto per dirne uno) che si muove tra 1800 e 2050 mediante il pulsante "buyback on" o "buyback off" è un buon modo di permettere ai trader di fare risultati. In fondo i buyback li decidono le corporate tramite i CEO e i board, corporate che si appoggiano alle banche per farli che contengono trader che fanno speculazione. Si chiama insider trading, chiaramente, perlomeno quando viene scoperto.
4. La BOJ prosegue sull'unica strada percorribile: stampare. Non può permettersi un crollo dei mercati, visto che i fondi pensione hanno ampliato le loro share in azionario per avere rendimenti in un mondo sottozero, altrimenti come possono pagare poi le rendite pensionistiche?

Il tutto mentre il petrolio continua a rimanere a livelli piuttosto bassi, pur facendo ogni tanto capolino, e iniettando a sua volta nelle tasche delle persone comuni a livello globale soldi.

Questi sono i dati di fatto. Cosa ci aspetta ora?

Piccoli gruppi di uomini (i board delle banche centrali) cercano di controllare un sistema complesso (l'economia globale) mediante le loro azioni. Se ci fosse davvero stato un accordo al G20, il gruppo di

uomini sarebbe aumentato grazie all'unione degli intenti delle banche centrali, il sistema rimane complesso allo stesso modo. L'obiettivo è controllare un sistema che si è alterato oltre ogni modello matematico arrivando (ad esempio in europa) a pagare le banche per prestare, per dirne una.

Il tutto per scongiurare la recessione, la stagnazione e altre situazioni di questo tipo.

Ma perché scongiurare la recessione, non si potrebbe semplicemente chiamarla "ritorno all'equilibrio"? E perché scongiurare la stagnazione, perché non chiamarla "equilibrio economico" o "equilibrio capitalistico"?

La PNL insegna che le parole che si usano sono importanti. Chi vuole stare in stagnazione? Nessuno. Chi vuole stare in equilibrio economico? Forse molti.

Cambiare le parole potrebbe cambiare il modo di vedere le cose e probabilmente fermare questa corsa forsennata alla stampa per mantenere in piedi un sistema capitalistico che per sua natura vive di fasi di espansioni e contrazioni, e quindi, prima o poi, avrà un "revert to mean" che i banchieri centrali lo vogliono o no.

**Il team di MoneyRiskAnalysis**

# Glossario

---

<http://www.moneyriskanalysis.com/it/glossario.php>

## General Disclaimer

---

*Le informazioni contenute nel presente sito internet sono frutto di una accurata selezione di fonti da noi considerate attendibili. Non se ne garantisce l'accuratezza o la completezza e nulla, in questo sito, e' stato realizzato per fornire questa garanzia.*

*MoneyRiskAnalysis non si assume alcuna responsabilita' per i danni derivanti dall'uso d'informazioni contenute in questo sito.*

*Ne' questo sito, ne' il suo contenuto, ne' una sua copia possono essere modificati in qualsiasi modo, trasmessi o distribuiti senza citare la fonte ovvero MoneyRiskAnalysis.*

*I componenti del team di MoneyRiskAnalysis possono avere in corso acquisti, vendite o possono detenere posizioni di lungo o breve periodo sul mercato e/o avere interessi collegati ai valori mobiliari menzionati. Quanto espresso circa tali valori mobiliari riveste esclusivamente carattere informativo e non ha carattere di offerta, invito ad offrire o di messaggio promozionale finalizzato all'acquisto, alla vendita o alla sottoscrizione dei predetti valori mobiliari.*

*MoneyRiskAnalysis non si assume alcun tipo di responsabilita' in relazione alle informazioni fornite da altri siti ai quali ci si possa collegare attraverso il presente sito. Qualsiasi raccomandazione o opinione espressa su tali altri siti sono di esclusiva responsabilita' dei titolari di tali siti e non costituiscono nella maniera piu' assoluta raccomandazioni o opinioni di MoneyRiskAnalysis. L'eventuale possibilita' di collegarsi ad altri siti non rappresenta pertanto una raccomandazione o un'approvazione da parte di MoneyRiskAnalysis a quanto contenuto in tali siti.*

*L'analisi dei dati e le informazioni contenute in questo website sono preparate a solo scopo informativo, e non rappresentano un'offerta o sollecitazione di un'offerta a comprare o vendere quote di Fondi di Investimento o di qualsiasi altro strumento finanziario, o a sottoscrivere Contratti di Gestione di qualunque societa'. Questo website non fornisce nessuna indicazione, consulenza o informazione necessaria a prendere alcuna decisione di investimento. La performance del passato non e' indicativa di uguali rendimenti nel futuro.*

Copyright Money Risk Analysis © Riproduzione riservata